

Lettere

Risponde
Salvatore Carrubba

Baroni per sempre

Sono un professore associato. Giorni fa ho partecipato a un consiglio di dipartimento. La maggioranza dei professori ha deciso di confermare nel ruolo di ricercatore il giovane figlio di un ordinario. Padre e figlio prestano servizio nello stesso dipartimento. Bello, eh? Solo il sottoscritto si è opposto leggendo i dati delle statistiche che danno il nostro ateneo ultimo in Italia in quasi tutti i parametri, in riferimento alla ricerca scientifica e alla didattica. Adesso nessuno mi saluta in dipartimento, tranne sparuti studenti che hanno apprezzato il mio gesto. Bello, eh? Qualcuno dice che sono pazzo (come in Russia ai tempi di Stalin...).

Giuseppe Costantino Budetta
e-mail

Perfino l'Herald Tribune si è scordato per segnalare con un lungo articolo il caso dell'allenato-

re dell'Ascoli che ha rinunciato al gol che non gli spettava: il *fair play* fa ancora notizia. Ed ecco un altro esempio di rispetto della buona creanza, in questo caso accademica, che assume addirittura i tratti dell'eroismo. A quanto pare, opporsi al nepotismo non è uno sport diffuso tra chi dovrebbe contenerlo; e può rivelarsi addirittura pericoloso, almeno in termini di considerazione sociale. Mi viene in mente la bella testimonianza di Nicola Gardini (*I baroni*, Feltrinelli) che, dopo essersi dannato in Italia, e particolarmente a Palermo, per intraprendere la propria carriera universitaria, in quattro e quattr'otto fu chiamato a Oxford dove vinse il concorso senza appoggi e padrinaggi. In Italia, i suoi colleghi continuano a soffrire: perché i baroni imperano (non solo all'università), e nel frattempo hanno figliato. ■

